



L'INFORMAZIONE DI PARMA



L'INFORMAZIONE DI RETE / S.p.A. Direzione e Redazione Parma via Dei Mercati, 16/A cap. 43100 Tel. 0521/993696, fax 0521/941553.
E-mail redazioneparma@informazione.com; Pubblicità EDIT 7, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma, tel 0521/942126, fax 0521/941553; commerciale@informazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. la L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCE BO

Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2008 - ANNO IV NUMERO 35

€ 1,00

■ ABORTO. IL DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE DELLE DONNE

I coordinamenti femminili della Cgil e dello Spi Cgil di Parma si vedono ancora una volta costretti ad intervenire in merito all'ennesimo attacco al diritto di autodeterminazione delle donne, messo in discussione dal dibattito sul documento presentato nei giorni scorsi dai ginecologi di quattro università italiane al convegno romano al Fatebenefratelli, dibattito che non ha mancato di chiamare inopinatamente - e strumentalmente - in causa la bontà della legge 194, una delle più importanti conquiste per la salute e la libertà della donna degli ultimi trent'anni. Come molto efficacemente ha spiegato il professor Veronesi, le nascite premature non c'entrano nulla con l'aborto. Il fatto che un neonato nato prematuro vada rianimato e assistito adeguatamente è talmente ovvio, oltre che deontologicamente doveroso, da non richiedere difesa. L'accanimento terapeutico su un feto malformato è un'altra cosa, i casi estremi andrebbero valutati di volta in volta. Tuttavia, ciò che sconcerta è l'accostamento tra questi temi e quello dell'in-

terruzione di gravidanza. Si tratta di una sovrapposizione che crea confusione e che costituisce un falso problema, ma che evidentemente ha lo scopo, ancora una volta, di demonizzare la legge sull'aborto, dimenticando che proprio sul tema della salvaguardia dei prematuri la 194 interviene in modo chiaro, prevedendo che quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto l'interruzione di gravidanza possa essere praticata solo nel caso di grave pericolo per la salute della madre. Le donne della Cgil ritengono che il tentativo, portato avanti con perseveranza da una parte delle gerarchie ecclesiastiche, di continuare ad additare come criminale la legge 194 rappresenti una inutile crudeltà, a danno del diritto alla salute e alla libertà di scelta delle donne e delle famiglie. La "tutela della vita" non è solo appannaggio della religione; al contrario è proprio per la difesa della vita e della qualità della stessa che tante donne e tanti uomini, anche cattolici, hanno lottato per dare corpo ad una norma che rappresenta un punto fermo di civiltà. E che non va toccata.

Cgil Parma